

LA VENDETTA
DI
AGAMENNONE

AZIONE TRAGICA

PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

TEATRO ALIBERT

DETTO DELLE DAME

Il Carnevale dell'Anno 1802.



IN ROMA:

Presso Michele Puccinelli a Tor Sanguigna:

Con licenza de' Superiori.

Si vende nella sudetta Stamperia.

ARGOMENTO ³

IL tragico fine di Clitennestra , e di Egisto , ed il ritorno in Argo del Grego Oreste , serve di guida alla presente tragica Armoniosa rappresentanza .

E' à chichesia palese l'uccisione proditoria del Re Agamennone Atride , il delitto di Clitennestra , la crudeltà d' Egisto , l'agitazione , ed i continui travagli d' Elettra , ed il ritorno d' Oreste dalla Focide , in cui era stato Fanciullo à salvamento portato , in compagnia dell' amico Pilade , Figlio di Strofio Re di quel regno ; Ed è noto altresì , che l'usurpatore del Trono d' Argo Egisto , unitamente alla crudel Clitennestra , dal giovine Oreste , vendicatore della stragge Paterna , ebbe la morte .

Da questo fatto Storico-Mitico , trattato da Sofocle Euripide , e da varj altri Scrittori , è tratta la presente azione tragica , alla quale pochi episodi sono occorsi , per ridurla allo stile del Teatro moderno .

MUTAZIONI DI SCENE.

NELL' ATTO PRIMO.

Tempio Sagro à Nemese Dea della Vendetta, nel di cui mezzo scorgesi in luogo elevato, ed in mezzo ad uno sferico intercolonio l' Ara Sanguigna, ed il Simulacro della Dea. Lateralmente veggonsi due grandi Porte, che introducono nel Tempio.

Avanzi di Fabriche antiche in gran parte corrose dall' età, nelle vicinanze del mare, sulla man destra delle quali, evvi la Porta, che conduce al bagno, ove fu ucciso Agamennone.

Gran Piazza d' Argo in vista dei Palazzi Reali. Gran Porta, che in essi introduce.

Interno della Reggia d' Argo. Porta laterale, e Trono.

Vasta Campagna sparsa ovunque di Cipressi. Nel mezzo di essa veggonsi quattro antichi Platani, che distendendo folti al maggior segno li loro rami, giungono ad impedire l' ingresso dei raggi Solari. Sotto di essi ergesi in luogo elevato il maestoso Mausoleo d' Agamennone.

NELL' ATTO SECONDO.

Interno della Reggia d' Argo, come nell' Atto Primo.

Avanzi d' antica Torre, che servono di custodia ai Rei. Dividonsi questi in varie separate Prigioni, ed evvi la gran Porta di ferro nel prospetto, una languida Lampade nel mezzo, sotto la quale un Sasso dirupato, che serve ad Oreste per riposarsi.

Luogo solitario, ove è la gran Tomba d' Atride, con Ara innanzi accesa, ed i Sagri Ministri.

LIBALLI

Saranno inventati, e diretti

DAL SIG. GASPARE RONZI

Primo Ballerino, e direttore di tutt' i Balli.

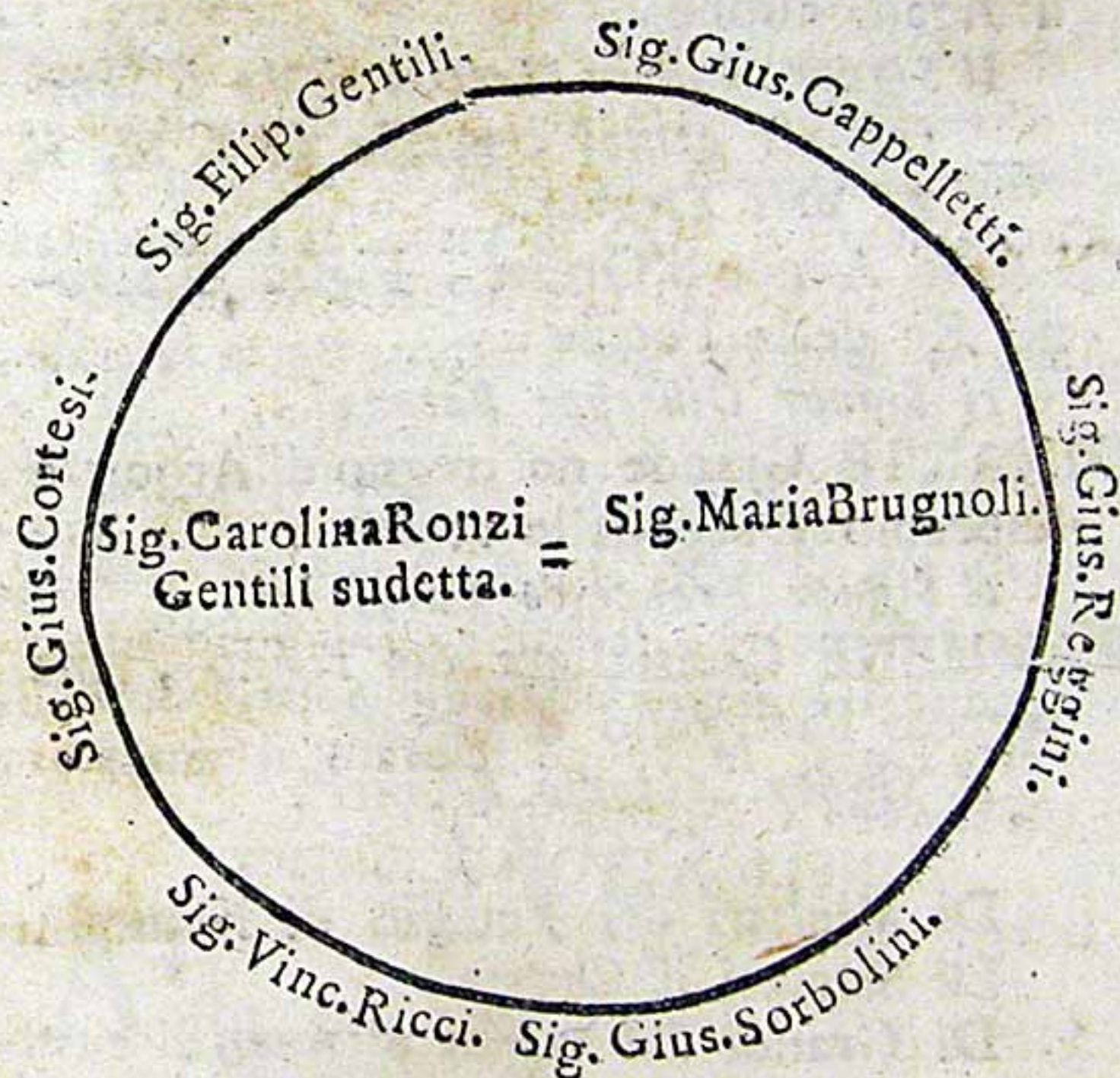
Primi Ballerini Serj assoluti

Il Sig. Gaspare Ronzi sud. La Sig. Teresa Buffi.

Prima Ballerina di mezzo Carattere

La Sig. Carolina Ronzi Gentili.

Primi Grotteschi a perfetta Vicenda estratti a sorte



Altra Grottesca

La Sig. Margarita Cortesi.

Secondi Ballerini

Sig. Nicola Testini. Sig. Teresa Gentilini.

Con Num. 28. Figuranti.

Direttore di tutti li Spettacoli Sig. Giovanni Moratti.

La Musica tanto del Primo, che del Secondo Ballo è del Sig. Vittorio Trento.

ATTORI.

EGISTO Usurpatore del Trono d'Argo.

Il Signor Adamo Bianchi.

CLITENNESTRA Vedova d'Agamennone

Sposa del sudetto, e Madre di

La Signora Margarita Grandi.

ELETTRA, e di

La Signora Camilla Balzardini.

ORESTE Erede del regno, e vendicatore d'Agamennone.

Il Signor Andrea Martini detto il Senesino all'attual servizio di S. M. il Re dell'Etruria.

PILADE Amico d'Oreste, Figlio di Strofio Re della Focide.

Il Signor Giuseppe Batazzi.

DIMANTE Grande del regno d'Argo, e Supremo Duce delle schiere.

Il Signor Francesco Caraccini.

PAMMENE Consigliere del regno, ma segreto Partigiano d'Oreste.

Il Signor Antonio Beccari.

CORI

Di Ministri del Tempio di Nemese.

Di Seguaci d'Oreste.

Di Grandi del regno d'Argo.

L'Azione, è in Argo.

La Musica è del Signor Filippo Grazioli Macstro di Cappella Romano.

Primo Violino il Sig. Filippo Porta.

Inventore, e direttore delle Scene il Sig. Michele Ilarij.

Il Vestiario è inventato, e diretto dal Sig. Federico Marchesi.

Scenatore da Donna il Sig. Salvatore Massini.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Tempio Sagro a Nemese Dea della vendetta, nel di cui mezzo scorgesi in luogo elevato, ed in mezzo ad uno sferico intercolonio l'ara sanguigna, ed il simulacro della Dea. Lateralmente veggonsi due grandi porte, che introducono nel Tempio.

Veggonsi li Ministri del Tempio in atto di avvalorare la sagra fiamma. Vedesi ripieno il Tempio di Popolo, e di Grandi del regno d'Argo. D'innanzi all'ara v'è Clitennestra, Dimante, e Pammene, indi dalla sinistra del Tempio, Elettra con pochi seguaci.

Coro di Grandi.

A Rgo a Te prostrasi,
Terribil Diva.

Coro di Sacerdoti.

L'Eletto Popolo

La Fiamma avviva.

Tutto il Coro.

Tu i voti accogline,

Le preci ascolta,

A 4

E fa,

E fa, che in giubilo
Si cangi il duol.

Cli. Atride il misero
Per te fu estinto.

Dim. Per te di sangue
L' acciar fù tinto...

A 3 Tu potentissima
Tutto ben sai;
Placata omai
Argo ti vuol.

C O R O

Li voti accogline,
Le preci ascolta
E fa che in giubilo
Si cangi il duol.

*rovescia l' ara , ed estingue la sagra
fiamma .*

Ele. Perfidi! Olà! Cessate.
Sdegna le preci il Cielo.
Se Sangue ancor bramate,
Sfogate in me il furor?
(Di Figlia il dolce affetto
Con la dolente voce
Parlar mi sento al cor! ...)
Madre! ... Crudele! ... Oggetto
Voi siete di terror.

C O R O

(Rabbia timor, sospetto,
Guerra le fanno al cor!)

Ele.

Ele. Ah Madre!... Ah orrendo mostro!
Tu del mio Genitor, che fu tuo Sposo,
Voi del Re vostro, e tu del grand' Atride,
L' orribil fato, e la sanguigna spoglia
Insultate così?...

Dim. Folle! E tu ardisci
Tubrare il rito alla gran Dea sagrato?

Ele. Sagrilega è la pompa. Il rito è indegno.

Cli. Elettra? E à tanto ardir chi ti consiglia!

Ele. L'ombra del Padre, ed il dover di Figlia?

Pam. (Ha ragion di lagnarsi!)

Dim. (I detti alteri
Mi riaccendon lo sdegno!)

Clit. (In ascoltarla
Sento il rimorso al cor!)

Elet. Qual mai pallore
V'occupa il volto? Il vostro fallo, in esso
Anime ree, si manifesta appieno.

Svenate Elettra ancor. Eccovi il seno.
Clit. Troppo cara mi sei. Pur troppo io
(sento

Per te nel cuore di natura i moti
Calmati; e pria che il labbro
A offender torni chi ti diè la vita,
Che sei Figlia rammenta, e che potrebbe
Al tuo ardire apprestar fatal rovina,
Clitennestra tua madre, e tua regina.

Nel giudicar più saggia
Veder vorrei la Figlia.

Chi l'Are, e i Numi oltraggia,
Non spera il lor favor.

Chi son, chi sei lo sai,
Non irritarmi a sdegno.

D'Argo dò leggi al regno,
E leggi dò al tuo cor.

Parte con Dim. e Guardie.

SCENA II.

*Elettra con li pochi seguaci, e Pammene
che piange.*

Elet. **P** iange Pammene! Ah! Ti cono-
(sco! I miei

Casi infelici ben comprendi! Ed io
Bene intendo il tuo cuor! ma dimmi.

(Alcuno

Dalla Focide mai ne giunse in Argo?

Oreste il mio Germano... Ah per lui te-

Egli è Figlio, e a lui spetta (mo...

La paterna vendetta...

Pam. Rassicura

Il tuo spirto agitato.

Rammenti ben che Strofio

D'Oreste a noi dar non dovea novella?

Due lustri omai trascorsi sono; Ed ora

Dubiti de' suoi giorni?...

Elet. I dubbj miei

Sono figli d'amor.

Pam. Gli Dei serbato

L'avranno, per punire il gran delitto.

Calmati. Di periglio

L'aver di lui Contezza

Sarebbe, ad esso, e a noi.

Elet. Novella speme

Mi ridesti nel sen. Son già tre lustri

Che d'Argo, Egisto ne profana il Trono.

Torni Oreste, l'uccida, e paga io sono.

partono.

SCE-

SCENA III.

Avanzi di Fabriche antiche in gran parte
co.rose dall'età, nelle vicinanze del
Mare; su la man destra delle quali,
evvi la Porta, che conduce al bagno,
ove fu ucciso Agamennone.

*Oreste nel mezzo a'suoi Partigiani, poi
Pilade, indi Elettra con li pochi seguaci.*

Coro di Seguaci d'Oreste.

E Cco le Patrie Arene.

Ecco d'Atride il regno.

Vieni, ch'è nostro impegno

Di farti vincitor.

Ore. Da te implora, o Ciel clemente,

Questo cuor soccorso, aita,

Dai perigli io sono in vita,

Sol mercè del tuo favor.

(Qual contento inonda il petto!

Quale insolito valor!

Ah di Figlio il dolce affetto

Regge i moti del mio cor.)

Mentre vuol partire s'incontra in Pilade.

Pil. Oreste, inclita Prole

Del forte Atride ucciso,

Eccoci in Argo alfin. Tacere è d'uopo

Il grado, e il nome tuo.

Ore. Questo è il mio regno,

Che un empio usurpator occupa altero?

Pilade, ah se tu m'ami, la Germana

Elettra cerca, corri. Io deggio a Lei

Questi miseri giorni, bene il sai.

Pil. E' ver. Ma a ognun tu devi

A 6

Ser-

Serbarti ignoto. Al Cielo, a me a tuoi fidi,
Lascia di te la cura ... Taci! .. a noi
Donna s' avanza di regale aspetto!

Ore. La veggo; e nel vederla
Mi balza il cuor!

Pil. Celarsi è d' uopo. Amici
Che d' Atride al Figliuol vegliate a lato,
Non fia, che abbandonato
Ei rimanga da voi. Brevi momenti
Inosservati, osservarete ...

li seguaci si ritirano per varie parti.

Ore. E temi
Il femminile aspetto?

Pil. A me ti fida. Vieni. I passi suoi,
Ove diretti sono, ad essa ignoti
Noi scorgerem.

Ore. Diletto amico! Oh quanto
Io deggio alla tua fede!

si scostano alquanto.

Ele. (Alla gran tomba,
Che chiude il Padre mio vado...che vedo!
Quei due stranier chi sono! E quel, ch' io
Noto in sen non usato, (sento
Che mai vuol dir Parlate. E a che volgete
L' incauto piede a questi lidi infami?

Ore. D' Egisto ...

Pil. Sì. A lui nuncj
Siam di grata novella.

Ele. Ite alla reggia.
Siede colà il Tiranno ...

Ore. Elettra ... Dimmi ...

E' in vita ancor?

Ele. (Oh voce!) Elettra brami?

D'on-

D' onde mai di costei notizia avesti?

Pil. Taci. D' Elettra il nome, e le sventure
Non v' è Greco, che ignori.

Ele. Ebben. Fia pago
Straniero, il tuo desio.
Quella Elettra ...

Ore. Dov' è? ...

Ele. Quella son io.
L' ombra del Padre Atride
Vado a placar col pianto.

Ore. (Oh rimembranza!
Oh di furore, e tenerezza oggetto!)

Pil. Vieni d' Egisto in traccia ...

Ele. Egli pompeggia ...
(Ma quel volto, qual mai novella speme
Fa rinascermi in seno?) Egli pompeggia
Da suoi Ministri indegni intorno cinto.

Pil. Andiam ...

Ore. Vengo ...

Ele. Nò. Senti ...

Ore. E cosa brami? ...

Ele. Saper desio .. (Ma più il rimiro, cresce
La meraviglia in me!..) Deh! perchè volgi
Alla tomba d' Atride
I folgoranti rai? Dimmi. Chi sei?
D' onde vieni? Del cuore
Deh! non tenermi i desiderj ascosi?

Ore. Sappi ...

Pil. Taci ...

Ore. Vorrei ...

Pil. Perder ti vuoi? non palesar chi sei.

Ele. E voi tacete ancor? Del mio destino
Gioite pur crudeli! (Elettra, e sempre

Avrai da sospirar?) Barbari! E come
A' pietà del mio duol, non vi muovete
(Misera me!) Volete
Disperata condurmi al fato estremo.
Venga la morte ancor, ch'io non la temo.

Col mio candore al fianco,

Coll' alma ardità, e forte,

L' orrore della morte

Vò lieta ad incontrar.

Andrò di Lete in seno;

Ma nell' eterno orrore,

Fedele al Genitore

Io mi saprò serbar. *Parte.*

SCENA IV.

Oreste, Pilade, e Seguaci.

Ore. **E** Lettra amata! Elettra! Dove vai?
Oreste io son ... Vieni al mio

Pil. Amico, (seno! ...

Sai, ch' Egisto quì regna. Egli è Tiranno,

Ed il Tiranno il reo sospetto ha seco?

Ore. Nulla temo il Tiranno. Il sangue sparso

D' Atride Padre mio, lavare io voglio

Dell' uccisor col detestabil sangue.

Pil. Al glorioso impegno

Pilade, il fido amico, avrai al tuo fianco,

Deh modera l'ardir. Vieni quell' urna,

Voi custodite, amici,

Non paventar godrai gli dì felici.

Ti seguij fedel compagno

Nel contento, e nel periglio,

E al

E al mio cuor ne diè consiglio

Sol la Legge d' amistà.

Non temer che dal tuo fianco

Non sarò giamai lontano;

E il valor di questa mano

Il tiranno opprimerà. *Parte.*

SCENA V.

Gran Piazza d' Argo in vista dei Palazzi
Reali. Gran Porta, che in essi intro-
duce.

*Preceduto da Grandi del Regno, e dai Guer-
rieri, al suono di Marchia bellicosa s'
inoltra Egisto, con Clitennestra, e Di-
mante, poi Pammene.*

Coro di Grandi.

Lieto regna, o Re possente,
Che temer più non ti resta.
Dell' amor la prova è questa
Del tuo Popolo fedel.

Egi. Cessate, o fidi miei. L' ompa festiva
N' ebbe abbastanza questo giorno. Atride
Frema nella sua tomba, ove sepolto
L' ha il mio furor. (Ma qual rimoso acerbo!
Qual spaventevol voce

Mi rimbomba nel cor! Egisto! E sei
Di vil timor capace? (in trono

Nò. Non fia ver. In Argo io regno, e
Di premiar, di punir, l' arbitro io sono!)

cli. Egisto? E dunque immerso

Sempre sei ne sospetti? E di che temi?

Egi. Temo d' ognun. Dite, de' figli tuoi,

Temo fin di me stesso.

Pam. Signor. Chieggon di Strofio
Due messi a te l'ingresso; ed alla reggia
Diressero il cammin per altra via.

Dim. Di Strofio? Non fidarti. Egli fu sem-
D' Atride amico. (pre

Egi. Quando meco sei
Chi di tradirmi avrà l'ardir? Pamene,
Precedi i passi miei. Vieni, Dimante,
Chi sà: potrebbe questo

Parte Pamene

Essere il bel momento
Foriero a me di pace, e di contento.

Frena que'dubbi tuoi... *a Dim.*

Tu serbami il tuo amore... *a Cli.*

L'affanno del tuo core,
Forse si placherà.

Ogni nemico è oppresso,

Il regno avrà riposo.

I voti miei, pietoso

Il Ciel seconderà.

Parte con Dim., e Guardie.

SCENA VI.

Clitennestra Sola.

Cli. **S** Trofio in Argo spedir? Il Figlio
(Oreste

Ei ritien nel suo regno! Oh Dio! Nel

(mezzo

All'orror, che mi reca il mio delitto;

Che son madre rammento,

E per li Figli impietosir mi sento. *Parte.*

SCE-

SCENA VII.

Interno della reggia d'Argo. Porta Late-
rale, e Trono.

*Egisto scortato da Grandi del regno, da Pa-
mene, e Dimante, poi Cliten., indi Ore-
ste, e Pilade.*

Egi. **O** Là! Di Strofio i messi
S'introducano a me...

(*và sul trono*

Pam. M'è legge il cenno.

Parte, poi torna.

Cli. Egisto, impazienti
I due stranieri io viddi,
Di favellarti.

Egi. Ad essi
Di presentarsi a me, concessi il dono.
Vieni, e ti veggan mia compagna in trono.

Clit. và in trono

Pil. Quello è Egisto! rammenta
Che ignoto esser tu devi...

ad Oreste.

Ore. E' quello il mostro?
Lo veggo. Ed è al suo fianco...
La crudel Madre mia!

Pil. Taci.

Egi. Stranieri?
Voi di Focide il Re spedisce in Argo?

Ore. Sì. *con sdegno*

Egi. Ma Strofio finor, non mai mi dette
Segni di sua amistà?

Pil. Ti fù nemico,
Finchè fù asilo la sua reggia a Oreste.

Egi. E il vostro Re da me che vuol?

A 9

Pil.

Pil. La pace;
Vuole con te, ora che Oreste è estinto.

Egi. Qual fola narri?

Ele. Chi l'uccise?

Cli. Il Figlio,
Chi mi svenò?

*Da un seguace d' Ores. si presenta un
urna coverta.*

Pil. Recate
Quell' avanzo infelice
Dalle fiamme consunto.
Chiuse la son le ceneri d'Oreste,
Che alla dolente Elettra
Strofo mio Re ne invia.

Ele. Ti bagio, o cener sagro . . .
*scende dal trono e piangendo s' accosta
all'urna.*

Cli. Il pianto mio,
Figlio infelice accogli . . .

Ore. Piangi? E come? . . .
Pianger del Figlio puoi l'acerbo fato?
Tu, che svenasti il Padre,
Puoi le voci sentir ancor di Madre!
(Oh rimembranza atroce!)

Pam. (Oh delusa mia speme!)

Dim. (Oh à me gradite
Non meditato scempio!)

Egi. Dove colui perì?

Ore. (Colui!)

Pil. Di Creta
Gl' è Tomba il suolo.

Egi. E come il seppe estinto
Strofo, prima di me?

Pil. Pilade, al Padre.

Recò l' infausto avviso : Ed era al caso
Egli presente.

Ore. Oh ! Se visse Oreste ,
Voi dovrete tremar... *Scende dal Trono.*

Egi. Tremar d' un vile ?
D' un profugo tremar?

Ore. Vile lo chiami?

E come dir lor puoi? . .

Pil. Taci una volta.

Quell' ardir giovanile in lui perdona,
Invitto Egisto.

Egi. Il tuo parlar, sembianza
Certa ha di ver. Chiaro il saprem fra poco.
Nella mia reggia intanto
Voi rimaner potete,

E il guiderdon, pria di partire, avrete.

Pil. Vieni ... *Ore.* Sì . Vengo . L'ira
Più raffrenar non posso.

Dim. Il lor sembiante
Signor, mi fa temer.

Egi. Sù i loro passi
Tù, cauto vegliar dei.

Cli. (Amato Figlio mio!)

Ele. (Germano . . . Oreste . . .

Ogni speme mi tolse la tua morte.

Di vendetta . . . di sangue!) *Piange*

Ore. Elettra? Ancora (Che dissi!

Non darti in preda al duol . . . forse . . .

Ove trascorsi mai! . . . Gelar mi sento

Il sangue intorno al cuor!) T' intendo .

(Io deggio

Simulare, e tacer . . . Egisto, in Trono

Tranquillo esser potrai,

(Barbaro ! Di mia man la morte avrai!)

Regina perchè piangi? E del tuo Sposo,
Perchè mai coi lamenti
Turbar tenti la pace?
E Clitennestra è di pietà capace
Elettra ... ascolta ... calma
Il fiero tuo dolore ...

(Ah mi tradisce il mio fraterno amore!)

Regna felice in Trono. *ad Egis:*

Che madre sei rammenta *a Cli.*

(Sento che Oreste sono,
Ne più mi sò celar.)

Quel pianto celami, *ad Ele.*
Frena quei palpiti,
Scaccia dall'anima
Il rio dolor.

Talor la sorte

Cangia sembianza;

Se la costanza

Dà legge al cuor.

Che barbaro momento!

Di rabbia avvampo, e fremo!

Smanio, deliro, e sento

Il Cuore lacerar. *Parte*

SCENA VIII.

Egisto, Cli., Pilade, e Grandi, e Dimante.

Egi. **N**Ello stranier, che teco in Argo venne
Scorgo un' ardir, che qualche dub-
A ragione mi desta. (bio in mente,

Pil. Oreste cadde

Estinto, il dissi già. Dilegua i dubbj,

Perdona lo stranier. Strofia l'annuncio

Mandarti si compiace,

Ne di menzogna è il labro mio capace.

Parte con Elettra.

SCENA IX.

Egisto, Clitennestra, Dimante, e Guardie.

Egi. **F**Inchè incerto son io,
Vario fra il dubbio, e il vero,
Rimarranne indeciso il mio pensiero.

Parte con gli Grandi.

SCENA X.

Clitennestra, e Dimante.

Cli. **L**I sospetti d' Egisto
Crede vani, Dimante?

Dim. Ah mia Regina,

Teme Egisto a ragion. Di quei stranieri
Un sol girar di ciglio, un solo accento,
Minaccia atra vendetta, e tradimento.

Partono.

SCENA XI.

Vasta Campagna sparsa ovunque di Ci-
pressi. Nel mezzo di essa veggonsi quat-
tro antichi Platani, che distendendo fol-
ti al maggior segno li loro rami, giun-
gono ad impedire l' ingresso dei raggi
solari. Sotto di essi ergesi in luogo ele-
vato il maestoso mausoleo d' Agamennone.

Oreste, indi Elettra.

Ore. **C**He orrore è questo mai! Vacilla
(il piede
Nell' inoltrarsi nei ferali alberghi
Che son sagri alla morte! Oh Dio!

(qual marmo
Veggono i guardi miei! Del Padre in

(esso

A II

Gia-

Giace la bella spoglia! Ombra sanguigna,
Che invendicata intorno a me t'aggiri,
Seconda il mio furore,
E fa, ch'io strappi a chi t'uccise il cuore...

Salè sù la Tomba piangendo.

Ele. Stranier, che fai? rispondi? Ed ha l'ardire
Dello scempio d' Oreste
L'iniquo annunciator, sparger d' Atride
Le lagrime sull'urna?

Ore. Oh Dio! .. risparmi
Quei rimproveri tuoi... Sentimi... Sappi...
Oreste . . .

Ele. E' morto? . . .

Ore. Nò . . .

Ele. Come! . . .

Ore. Egli è in vita . . .

Ele. In vita Oreste?

Ore. Sì.. (regger non posso!)

Quello... (Nò: più del sangue
Ai moti io non resisto!)

Ele. (Oh come il suono
Di quelli accenti! Questo
Palpito inusitato, che m'affanna!)
Se il cuor non m'ingannasse?

Ore. Ah! non t'inganna. (mano

Abbraccia Oreste, abbraccia il tuo Ger-

Ele. Come! Che dici mai! Tu Oreste sei!...
Oh giubilo! . . .

Ore. Oh momento! (tento.

A 2 Padre... Vendetta avrai. Sarai con-
L'ombra del Padre irata

Giur^o di vendicar,

Al-

Allor sarà placata,
E fine avrà il penar.

Ele. Li moti del tuo cuore
Il Ciel seconderà.

Ore. Di Figlio il dolce amore,
Morte temer non sà.

Ele. Vanne . . .

Ore. Vado . . .

Ele. Oreste . . .

Ore. Addio . . .

*Si vede sortir dalla tomba una fiamma
improvvisa.*

A 2 (Ma qual fiamma, oh Ciel, s'accende
Qual portento, eterni numi!)
L'alma mia di già comprende,
Che godrem felicità.

*Partono per parti opposte internandosi
frà gl' orrori.*

S C E N A X I I.

*Egisto col ferro sguainato, seguito dalli
Grandi, e dal Popolo. Cliten. che lo
trattiene, poi Dim. con seguaci.*

Egi. **N**ON è vano il sospetto. Incau-
(ta Donna,
Non frenar l'ira mia.

Eli. Che fai? Che tenti?
Dove inoltrarti ardisci? Osserva il sasso!
Oh rimembranza atroce?

Testimonio del mio, del tuo delitto! ..
Egi. Chiudere in quello io voglio
I due stranieri.

Cli. Fermati . . .

Egi. Invan riparo,

A 12

Folle

Folle gl'appresti . Invan la mano ultrice
Il labbro tuo consiglia,
Che unita agl' empj io svenerò tua Figlia.

Dim. Vieni, o Signor . . .

Egi. Dove, fedel Dimante ?

Dim. Un dei stranier vidd' io

Stringere Elettra al sen. Corriamo ad essi,
Raggiungerli, non fia difficil cosa .

Egi. Ti sieguo . Clitennestra,
Son giusti i miei furori ?

Cl. Ah se tu m' ami ,

Di nuovo sangue non macchiare il Trono
Rispetta l'Innocenza , Te lo chiede
Una Madre dolente ,

Che di lagrime amare asperso ha il volto.

Egi. Son sordo alla pietà . Và . Non ti as-
(colto .

Dim. Che più tardi o Signor , vieni , e ve-
(drai ,

Che il braccio armato adoperar dovrai .

Torbido d'Argo il Trono

Ognun di lor minaccia :

Han la vendetta in faccia ,

Hanno il veleno al cor .

Vorrei, che il mio sospetto

Fosse lontan dal vero ;

Ma mentre calma io spero ,

Stragge pavento, e orror .

Parte con Egi. , Grandi , e Popolo .

S C E N A XIII.

Clitennestra sola .

B Arbaro ! E così lasci
Una Regina, che facesti rea

Del

Del maggior de delitti ? Dammi morte,
Compisci il reo disegno ,
Vivrà con te il rimorso, ed il mio sdegno.

Parte .

S C E N A XIV.

Oreste che itorna , poi Elettra , indi

Egisto con Seguaci .

Ore. **E** Terni Dei ! Volgere il passo altrove
Non è al mio piè concesso ! . . .

(Ignota voce

Fiera parlando al cuor chiede, ch'io torni

A lavar col mio pianto

La gran tomba d'Atride ! . . . Eccomi o

(Padre

Eccomi innanzi a te .

S'approssima alla tomba , e piange

Ele. Germano ?

Ore. Elettra !

Ele. Tu piangi ?

Ore. E come vuoi , ch' io frenar possa

Gl' impeti del dolor , d'innanzi a quello,

Che a me diede il suo esangue ,

E che cieca ambizion cader fè sangue ?

Gli presenta un pugnale tinto di sangue

Ele. Calma per poco il duol . . . mira .

Ore. Che vedo ! (ancora

Ele. Questo è l' acciar tremendo , lordo

Dell' innocente sangue . . .

Egi. (Oh vista ! Oh rabbia !

Oh nera trama ordita !)

Fremendo inosservato .

Ore. Di qual sangue favelli ?

Gelar mi fai . . .

Ele.

Ele. Di quel del Grande Atride.
Prendilo. Corri. Svena.

Ore. prende il pugnale, e lo bagia:

Ore. Oh tu istromento
Di crudeltà una volta, oggi il sarai
Di giustizia, e vendetta! accetto il dono;
E se m' assiste il Cielo,
Più vittime cader farò svenate.

Egi. Olà. Quegl' Empj all' ira mia serbate.
Nel partire è sorpreso da Egisto.

Ele. (Palpito!)

Egi. (Smanio!)

Ore. Fremo!)

A 3 (Il gel di morte ho in seno!
Fra i dubbj ondeggio, e peno,
E non risolvo ancor!)

Investendo Egisto con il pugnale.

Ore. Vieni crudel, tiranno,
Incontrerai la morte
Che merta un traditor.

Supplichevole ad Oreste.

Ele. Fermati.. (Oh acerbo affanno.)
Cedi all' ingrata sorte,
Raffrena il tuo furor.

*Si frapone con sdegno, e disarmo
Oreste.*

Egi. Lo stral, che a me serbasti,
T' immergerò nel seno,
Odio, livor, veleno,
Per voi respira il cor.

Ele. Placati . . .

Egi. Vanne, infida.

Ore. Svenami . . .

Egi:

Egi. Avrai la Morte.

A 2 (Ah che vendetta, e sdegno
Straziando il cor mi v'è!)

Egi. Perfida Donna, indegno,
Per voi non v'è pietà.

A 3 (Ah che frenar non posso
La rabbia, il duol, l' affanno!
Quando, destin tiranno,
Ti placherai con me?)

Fine dell' Anno Primo.

ATTO II.

SCENA PRIMA.

Interno della reggia d'Argo, come
nell' Atto Primo.

*Egisto nel mezzo alli Grandi del Regno, ed
alle Guardie, poi Clitennestra
con poco seguito, e Dimante.*

Egi. **D** Ubbio non v'è. Tradito io sono.
(Oreste

Vive, e mi brama estinto!

Uno stranier già in carcere il destino

Frà ceppi attende. L'altro da te voglio

Condotto in mio poter. Desio su gl'Empj

Saziare il mio furore,

E dileguare ogn' ombra di timore.

Dim. Ad obbedirti io corro.

Ele. Arresta il passo,

Anima scellerata, Ove ten vai?

Dov' è la Figlia mia?

Egi. Le destinai

Per suo carcer la reggia.

Cli. Ah! Se lo Sposo

Per te svenai, pensa, che posso ai Figlio

Altri svenare ancor. Io stessa, io stessa,

Farò le mie vendette.

Dim. Elettra, serba

Signore, in vita.

Cli. Tutti in vita io voglio.

Egi.

Egi. (Simular placidezza

Mi fa d'uopo per or.) Libera vada

Elettra, se lo brami. Il Prigioniero

A me si guidi innante. . .

Ora sarai contenta?

Parte.

Cli. Posso di te fidarmi?

Egi. Sì. (La frode

Giovi con Lei!) Dallo straniero io deggio

Saper, per qual ragion, di ferro armata,

Contro il regio poter la man rivolse.

Seco pochi momenti

Piacciati di lasciarmi. Rasserena

Gli tumulti dell' alma, e ti rammenta,

Che al par del mio, ne bramo il tuo riposo.

Cli. Ora trovo in Egisto il caro Sposo.

L'accento amoroso

D' un labbro sincero,

Mi dona riposo,

M' invite à sperar;

Ma in mezzo al contento,

Che m' occupa il cuore,

L' inganno pavento,

Mi venga a turbar.

Parte con il seguito.

S C E N A II.

*Egisto, Grandi, e Guardie, poi fra
Soldati Oreste.*

Egi. **L'** Odio Egisto raffrena, e più sicuri
Vibra i tuoi colpi!

Ore. Eccomi a te, che vuoi?

Egi. Teco desio parlar. La giovanile
Etade, e l'inesperto

Tuo labbro, di natura ora à dispetto,
Ridestan la pietà nel Regio petto.

Ore. (Mostro infido, e crudel!) E' intem-
Quella pietà che vanti. (pestiva

Egi. Incauto, e vuoi
Dunque abusar della clemenza mia?

Ore. A prò dei rei la tua clemenza adopra,
Cosa da me pretendi?

Egi. Saper, chi sei?

Ore. Domandalo al tuo cuore,
Ogni dovere a calpestare avvezzo.

Egi. (Oh ferocia!) Conosci
D' Atride il Figlio Oreste?

Ore. Quello, a cui
Svenasti il Padre, ed ora usurpi il Soglio?

Egi. Modera, audace, il forsennato orgoglio,
Ch' egli a te vive amico,

Chiaro mel dice di tua voce il suono ...
Ore. Trema nell'ascoltarlo. Oreste io sono.

Egi. Oreste? (Oh fier cimento!)
Che mai da me pretendi?

Di sdegno invan t' accendi
Nell' ostinato cor.

Ore. Vendetta a te mi guida;
Dell' empio sangue ho sete.

Ti chiama in sen di Lete

L'ombra del Genitor -

Egi. (L' ascolto, e non lo sveno?)

Ore. (Freme il crudel Tiranno?)

A 2 (Ritengo all' ire il freno,
E soffro oltraggi ancor?)

Egi. Dunque venisti?

Ore. Al Regno.

Egi. E chiedi?

Ore. La tua morte.

A 2 (Reggi il mio braccio, o sorte,
E fammi vincitor?)

Partono per lati opposti.

S C E N A III.

*Clitennestra con Guardie, poi Elettra, indi
Pammene.*

Cli. **Q**ual tumulto d' affetti ingrata ma-
(dre,
T' agita l' alma! Egisto? Sposo? Egisto?
Dov' è la Figlia? Lo Straniero a morte,
Forse già condannasti? Oh Dei tremendi,
Consolatemi voi? . . .

Ele. Madre? . . .

Cli. Deh! Vieni

Frà le braccia amorose
Della Donna più rea, ch' è sù la terra?

Ele. Lo Stranier, ch' è fra ceppi,
E' in vita ancor?

Cli. Vegliai,
A custodir gelosa i giorni suoi.

Ele. (Oh Dio!)

Cli. Che dir mi vuoi,
Col sospirar? mi vedi

Di pianto i rivi comparir sul ciglio ?

Ele. Quello

Cli. Quello , chi è mai ?

Ele. Quello è il tuo Figlio .

Cli. Oreste ?

Ele. Oreste appunto .

Cli. (Oh nome ! Oh oggetto

Di tormento, e piacer !) D'onde il sapesti .

Ele. Da labbri suoi . Deh ! corri in sua difesa ,
Ch'è tuo sangue rammenta . E se il Tiranno
Tentasse ?

Cli. Che tentar ? Io son Regina ,
Io son la rea che l'innalzai sul Trono ,
Ed io del suo voler l'arbitra sono .

Pam. E niun cura si prende
Del Figliuolo d'Atride ? Elettra , e come
Scordi il fraterno amor ?

Ele. Pammene (oh Dio !)
A prò d'Oreste , e che mai far poss'io ?

Pam. Secondare il mio zelo .

Ele. Il Cielo Arrida

Al tuo disegno .

Cli. E sperì ?

Pam. Riporre Oreste in soglio ,
E d'Egisto punir l'audace orgoglio .

D'Argo nel Trono istesso ,

L'usurpatore ingrato ,

Cadere al suol svenato ,

Vedrai da questo acciar .

Al reo , la colpa istessa

Reca tormento , e orrore ,

E d'un' acciaro ei muove ,

Al solo balenar .

*Parte,
SCE.*

S C E N A I V.

*Clitennestra, Elettra , e Guardie , indi Egisto
con i suoi Guerrieri, Grandi del Regno,
e Popolo .*

Cli. **E** D oserà Pammene
Contro i giorni d'Egisto ?

Ele. Egli , ad Atride ,
Di suddito fedel serba la fede . . .

Ma . . . viene il Re ! Nascondi

L'alto segreto . E se de giorni suoi

Cura ti prendi fa ch'ei salvi Oreste .

Cli. Son Madre Elettra , non temer .

Egi. (Oh incontro
Tormentoso per me !) Regina ? . . .

Cli. Dimmi
Del Prigionier , che fù ?

Egi. Fra poco , a morte
Tratto sarà ! Tu , lo difendi ?

Cli. In vita ;
Anzi lo voglio .

Egi. Ed io , lo bramo estinto .

Ele. L'empia sete di sangue
In te cessi una volta .

Egi. Per voi tutta la rabbia ho in sen raccolta !

Ele. E ancor di sangue hai sete ? Oh scelle-
Un cuor così ostinato (rato !

Entro te , non credei . Finora ad arte

A me fingesti amor . Ora di pianto

Mi fai bagnare il volto ! Ah Madre amata ,

Sai , che Oreste è tuo Figlio ! A lui vicino

Splende l'ultimo giorno ! E come puoi

Menar tranquilla i dì . Spietata , troppo

L'ombra d'Atride oltraggi ! E tu , Tiranno ,

Pie-

Pietade ancor non senti! Eh via, si compia
 Il destino d' Oreste, e trionfante
 Sia la strage, la morte,
 Oppresso d' innocenza il bel candore,
 E preda Elettra sia del suo dolore.

Sventurata! La mia sorte

Sospirando, io piangerò

E del Padre all' empia morte

Il pensier rivolgerò.

Tu sua Sposa! Oh tradimento!

Padre amato? Ah quale orrore!

Lo svenasti, ingannatore,

Sorte tal, chi mai provò?

(Nò, sperar pietade alcuna

Non si può dal suo furor!

La mia barbara fortuna

Legge sia de Figli al cuor!)

Parte.

SCENA V.

Egisto, Cliternestra, Guardie, Grandi, e Popolo, poi Pilade scortato da Dimante, e Soldati, finalmente di nuovo Elettra frettolosa.

Egi. **E** Fino a quando esser dovrò Regina,
 Scherno de Figli tuoi?

Dim. In tuo potere

Lo Stranier ti conduco.

Pil. (Oh me felice,

Se col morir ripongo Oreste in Trono!)

Egi. Avanzati; e rifletti,

Dove sei, con chi parli. Ove la Cuna

Avesti?

Pil. In Argo.

Ele.

Ele. In Argo?

Egi. E da qual sangue?

Pil. Inorridisci, e trema.

Manigoldo crudel. Fu Padre Atride

Al Prigionier, che vedi a te presente.

Dim. Tu, Oreste?

Cli. Tu, il mio Figlio?

Egi. Tu, del Trono.

Il pretensor?

Pil. Sì. Quello,

(Numi,

Quello, son io. (La mia menzogna, oh
 Voi secondate per giovar l'amico!)

Cli. Mentisci il grado, il nome. Il cuor mi
 Che mio Figlio non sei. (dice,

Pil. Non sempre il cuore

E' presago dal ver.

Egi. E lo Straniero,

Che teco in Argo venne,

Chi è mai?

Pil. Di Strofio il Figlio,

Pilade . . .

Egi. Menzognero!

O ch'ei mentisce, o tu, m'inganni. Vanne

Nel Carcere, ov'ei giace. Entrambi stringa

Una istessa catena;

Che avrete poi la meritata pena.

Pil. Credi forse, crudele,

Avvilito vedermi? Io non ti temo:

Rido di tue minaccie. Il cuor d' Oreste

E' avvezzo ad incontrare ogni cimento.

(Viva l'amico, io vuo' a morir contento!)

Quando a morte o mostro indegno,

Tu condanni un' innocente,

Hai

Hai compagne teco al Regno,
L' Ingiustizia, e l' Empietà!
Mentre fremi, esulto e godo.
Il timor non sò, che sia;
(Viva l'Oreste, e l'alma mia
Nò, di più bramar non sà!)

Parte con Dim. e Guardie.

S C E N A V I.

*Egisto, Clitennestra, poi Elettra, Pammene,
Grandi, e Guardie.*

Egi. **R** Egina, nel mio caso,
Dimmi cosa faresti?

Cli. Ancor fra d' essi

Dubbio è Oreste qual sia. Fama potrebbe.

Egi. Sò che vuoi dir. Voi siete

Tutti nemici miei: Pavento in essi,
In te, nella tua Figlia, un ferro ultrice,
Che mi laceri il cuor. Abbian la morte
La più crudele i due Stranieri.

Cli. Ancora

Non hai luogo a punirli. Ancor non sai.

Egi. Ciò, che non sò, con il pensier figuro.
Olà!

Ele. Ferma: Che tenti? E'giunto il fine
Dell' Empietà.

Pam. Signore,

Se non corri al riparo, la tua vita,
Divien preda di morte.

Egi. Che mi narri?

Parla, che fù?

Ele. Io tel dirò, malvaggio:

D' Oreste al nome solo,

Argo stringe l' acciari. Anco i Fanciulli,
L'età

L' età canuta, non più adatta al peso.
Dell' usbargo guerrier, chiamano Oreste.

Coro di Grandi.

Sei tradito Re possente.

Salvi i giorni tuoi vogliamo.

Per difenderti quì siamo,

E saprem per te morir.

Egi. Dunque tradito io son? Oh Dio! qual
Presagio tormentoso. (fiero)

Mi funesta il pensier! Oreste veggo

Di ferro armato, che le vie del cuore

Ricerca nel mio petto! Ferma, aspetta...

Clitennestra è la rea. Da lei trafitto

Fu Atride, e non da me!

Cli. Sposo? Deliri!

Ele. Lo straziano i rimorsi.

Pam. E irresoluto,

Mio Re, che fai?

Egi. Pammene,

Assistimi, difendi

Il tradito tuo Re. Voi non godrete

Nelle sventure mie. Pria che la morte

Giunga a chiudermi il ciglio,

L'urna, che serra il Padre, accolga il Figlio.

Cli. Suspendi. Ferma.

Ele. Lascia

Di più irritar gli Dei.

Parte Pam.

Egi. Non vuol consigli.

Olà! Guidi Dimante

D' Atride alla gran Tomba

Li Prigionieri. Di mia mano istessa

Li svenerò . Miei fidi ,
 Egisto spera in voi . La vostra fede ,
 Il vostro amor , vi chiede in tale istante
 Il Re, l'amico , il comun Padre amante .
 Non vedrai tremar quest' alma
 Presso ancora al suo periglio .

ad Elet.

A svenare io vado il Figlio ,
 Per placare il Genitor . *a Cli.*
 (L'ombra del Re tradito
 M' incolpa di sua sorte !)
 Ebbe da te la morte , *a Cli.*
 Tu gli piagasti il cor .
 (Idee funeste , e barbare
 Di sangue , di terror !)
 Vedere esanime
 Atride il misero !
 Il caso orribile ,
 Tremar mi farà !

Coro (Che colpo orribile !
 Atride il misero ,
 Ch' ei vede esanime ,
 Tremar lo farà !)

Egi. Rammenta il tuo delitto . *a Clit.*
 Pensa , ch' è suo l'errore . *ad Ele.*
 Andiamo , amici andiamo ,
 Corriamo a trionfar . *ai Grandi.*

Coro Vieni che noi vogliamo
 A tuo favor pugnar .
*Parte con li Grandi , Guardie , e Pam-
 mene .*

SCE.

S C E N A VII.

Clitennestra, Elettra, Guardie , poi Dimante.

Cli. **A** Bbandonar nol deggio . A me lo
 Il dovere di Sposa . (chiede

Ele. E non rammenti

Quello di madre? E s'ei ti svena il Figlio?

Cli. Taci . Che dici mai ? Sarà mia cura
 Serbarlo illeso . Vieni , Elettra .

Ele. E dove ?

Cli. Nel carcer suo .

Ele. I Custodi

Ti vieteran l'ingresso .

Cli. Alla Regina

Nulla si niega . Andiam .

Ele. Pensa

Cli. Pensai

Sò quel che dir mi puoi .

Ele. (Oreste , oh Numi , proteggete Voi !)

Parte .

Dim. Fermati mia Regina . Ti rammenta
 Che Egisto è Re , e tuo Sposo , e che di-
 Esser deve da te . (feso

Cli. Tutto comprendo ;
 Ma madre io son .

Dim. Quel nome ,
 Donna Real dimenticar tu dei ,
 Che reo divien , chi non punisce i rei .
 Veggo alla Reggia intorno

Tutte le Furie insieme .

Questo l'estremo giorno ,
 Forse sarà per te .

Detesta un empio Figlio ,

Che il Trono a te contende ,

E che

E che, crudel, pretende
Svenar la Madre, il Re.

Parte.

SCENA VIII.

Avanzi d' antica Torre , che servono di custodia ai rei . Dividonsi questi in varie separate prigioni , ed evvi la gran porta di ferro nel prospetto , ed una languida Lampade nel mezzo , sotto la quale un sasso dirupato , che serve ad Oreste per riposarsi .

Oreste , e Pilade fra catene , poi dalla Porta di ferro Dimante con Guardie , finalmente Clitennestra , ed Elettra .

Ore. **E** Ccoci presso a morte ! Eccoci All'ire d'un Tiranno , (esposti A cui pietade è nome ignoto! Ah dimmi, Pilade amato, e perchè mai alla fuga Non dirigesti i passi?

Pil. E così vile,
Oreste mi credevi.

Ore. Al Re tuo Padre,
Perchè non ritornar? Padre infelice,
Che a mia cagion dovrà perdere il Figlio!
Ma tu di pianto il ciglio
Perchè ne bagni? . . . è quando
Ad esser forte l' alma mia preparo,
La debolezza dal tuo pianto imparo.
Ma . . . qual languida luce
A noi veggo appressarsi? . . .

Pil. Un calpestio
Parmi ascoltar! . . .

Ore.

Ore. Amico .

Ecco l' ora fatal , che ci divide! . . .

Dim. Seguitemi . D' Atride

Su la Tomba svenati il Re vi vuole .

Ore. E col farci morir pretende Egisto
Indebolire il nostro petto forte? . .

Chi non ha colpa , v'è contento a morte .

(Amato Genitor , sarei fra poco

Ombre compagne ne beati Elisi! . . .)

Pilade . . . vieni . . .

s' incaminano .

Ele. Ah mio Germano! . . .

Cli. Ah Figlio!

Ore. (Misero me! A tal vista

La costanza vacilla!) E perchè mai

Venite a funestare i vostri sguardi?

Cli. Oreste? . . . Oh Dio! Non reggo! . . .

Dim. Olà!

Ore. Elettra , taci . Andiamo

Senza colpa a morir . Diletto amico ,

Fa cuor . . . Cos' è la morte?

Sollieva l' uom dalle affannose pene ,

E a chi nacque mortal , morir conviene .

Sieguimi . . . Madre , addio . Deh ti ram-

(menta ,

Che perdi il Figlio tuo . . . Germana amata ,

Non funestar col pianto

Questi momenti estremi ,

Consolati , e rifletti ,

Che in mezzo a quel martir , che t'addolora

A morte in braccio , mi sei cara ancora .

Nel fatal momento estremo

Da te imploro un solo amplesso

Ah

Ah perchè non m'è concesso
Teco l'anima spirar.
A morire io già m'invio
Avrà fine il mio tormento
(Nel lasciarla il cuor mi sento
Dall'affanno palpar.)
Parte con Pil. Dim., e Guardie.

S C E N A IX.

Clitennestra, Elettra, e Guardie.

Ele. **M** Adre, ti lascio.

cli. **E** dove
Il tuo passo rivolgi?

Ele. A compier corro
L'alto disegno. Addio,
Sai, che d'Oreste il sangue, è sangue mio.
Parte.

S C E N A X.

Clitennestra, e Guardie.

cli. **M** Isera! Muore il Figlio! Ed io
(non vado

A riparar lo scempio? Egisto ingrato,
Così premi il mio amor? Dove si vide
Più desolata Madre? E irresoluta,
Che fò? Che penso? A liberar si vada
Il Figlio mio. Son madre; E in tal momento
Di natura le voci al cuore io sento.

Parte con le Guardie.

SCE-

S C E N A XI.

Luogo solitario, ove è la gran Tomba d'
Atride, con Ara innanzi accesa, ed i
Sagri. Ministri.

*Egisto con pochi seguaci,
poi Clitennestra.*

Egi. **M** Inistri Sagri. Su quell'urna io
(voglio
Le vittime svenar. L'ombra d'Atride
Si sdegni pur, se a chi ne langue estinto,
Di sdegnarsi è concesso.

cli. Egisto, Sposo,
Salvati, fuggi . . .

Egi. Cosa avvenne?

cli. Ah parti.
E' l'indugio fatale. A danni tuoi
Argo congiura.

Egi. E che pretende? *cli.* Oh Dio!!
La tua morte, e la mia. Da lacci sciolti
Sono Oreste, e l'amico, e fra le grida,
Della tua Sposa al cuor quanto funeste,
S'esclama. Egisto mora, e regni Oreste.

Egi. Spietata Donna. Lo comprendo. Il colpo
Mi vien da te. Ma trema
In vita io sono ancora . . .

cli. E ancor t'arresti? E ancora?

Egi. Innanzi agl'empj
Di presentarmi ho cuor. E pria che giaccia
Fra loro ceppi avvinto,
Di mia mano saprò cadere estinto,

Parte.
SCE-

SCENA XII.

Elettra, poi Clitennestra.

Ele. **A** H Madre, ah Clitennestra
 Vanne, vanne alla reggia Il
 Gli giorni tuoi. (Ciel difenda

Cl. Come! Che dici!

Ele. Complice ognun ti chiama
 Dello scempio d' Atride.

Cl. E dove fuggo?

Ad unirmi al mio Sposo. La sua vita,
 Troppo è a me cara. O salvi

Saranno i giorni sui,

O s'egli more, io morirò con lui. *Parte.*

SCENA ULTIMA.

Elettra, poi Oreste con il ferro tinto di sangue. Indi Pilade con seguaci, che conduce Egisto disarmato in Catene, Dimante, Pammene, Grandi, Guardie, e Popolo.

Ele. **V** Anne, infelice Madre, e insieme
 (ingrata

Al tuo Sposo, a tuoi Figli. Il Ciel ti serbi
 Dal rischio illesa. Ma il German qui giunge
 Grazie vi rendo oh Dei!

Ecco alfine appagati i voti miei.

Ore. Dov'è il crudele Egisto? A miei furori,
 Padre, perchè celarlo?

Ele. Oreste?

Ore. Dimmi:

Dov'è la Madre mia?

Ele. D' Argo alla Reggia (sangue
 Drizzò il cammin. Ma quell' acciar, di
 Fumante ancor, che dir mai vuol? qual
 Lo versò mai? (seno.

Ore.

Ore. Non saprei dirlo . . .

Ele. Oh come

Alla terribil vista il cuor mi trema!

Vi fu chi a te s' oppose?

Ore. Nò.

Ele. Ma come

Di sangue il ferro asperso?

Ore. Io son perplesso,

Credimi, amata Elettra al maggior segno.

Egi. Uccidesti la Madre, o Figlio indegno!

Ore. Svenai la Madre! (Oh Dio!)

E come dir lo puoi?

Non credo a detti tuoi,

Serbo di Figlio il cuor.

Egi. Chi diede a te la vita,

Da te trafitta langue.

Ele. (Ah Madre! E tuo quel sangue!
 Io moro di dolor!)

Tutti. (Qual vittima si svena!
 Oh giorno di terror!)

Pil. Che mai facesti?

Ore. Amico,

Lascia di tormentarmi.

Egi. Pago sarai . . .

Ore. Crudele,

Cessa di più insultarmi,

Ma se svenai la Madre,

Tu dei morire ancor.

Egi. Vieni . . .

A 4 T' arresta.

Ore. E in vita

L'empio dovrà restar?

Coro. Serbalo ad altra sorte,

Più

Più sangue non versar.

Ore. Ah sì: spietate Eumenidi,
Straziate un empio Figlio. ::
Ah Madre! Il cuor mi lacera
Il barbaro dolor!

Cade fra le braccia di Ele. Pol., e Pam.

T U T T I.

(Qual vittima si svena
Oh giorno di terror!)

FINE.

PRIMO BALLO

TRAGICO PANTOMIMO

INTITOLATO

INO, E TEMISTO.

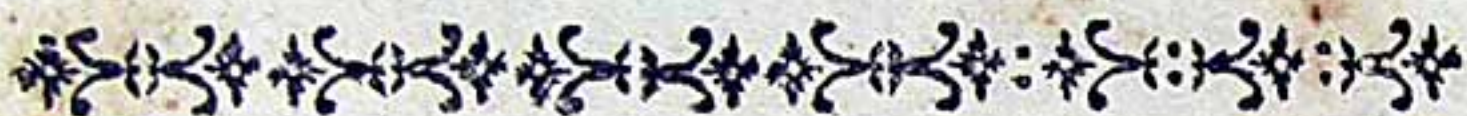
SECONDO BALLO COMICO

LA MAESTRA DI SCUOLA.

Composti, e diretti dal Sig. Garpere Ronzi.

PROTESTA

Le parole, ed i sensi gentileschi
non sono sentimenti dell' Au-
re, che si protesta vero Cat-
tolico.



IMPRIMATUR,

Si videbitur Reverendissimo Patri Sacri
Palatii Apostolici Magistro.

*Benedictus Fenaja Congregationis Mis-
sionis Archiep. Philippen. Vicesgerens.*

IMPRIMATUR,

Fr. Thomas Vincentius Pani Ord. Præd.
Sac. Palat Apost. Magist.

